

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

CASCIO PREME PER UN'ALLEANZA DI LARGHE INTENSE. LA CISL: SERVE GOVERNO DI EMERGENZA SENZA I PARTITI

Regione, il Pdl tra Lagalla e Miccichè

Gli azzurri allontanano le primarie e stringono il cerchio sui possibili candidati alla presidenza

Nel centrosinistra si lavora ad allargare il patto fra Udc e Pd, che potrebbe vedere Bernardo Mattarella come candidato anche se Crocetta non rinuncia alla corsa solitaria.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Se il Pdl non individua il candidato entro Ferragosto, è meglio che non si presenti alle elezioni»: Francesco Cascio, nell'ultima uscita da presidente dell'Ars per la cerimonia del ventaglio, spinge il segretario Angelino Alfano a rompere gli indugi.

Cascio è uno dei papabili per la corsa a Palazzo d'Orleans ma in serata, al termine di una serie di incontri con i big siciliani, ad Alfano restano sul tavolo due sole ipotesi per la candidatura. La prima è quella del Rettore di Palermo, Roberto Lagalla, un fedelissimo capace di dialogare anche con i centristi dell'Udc e che creerebbe un ticket con Nello Musumeci (La Destra) candidato vicepresidente. La seconda, al momento più quotata, vede invece il Pdl convergere su Gianfranco Miccichè: il leader di Grande Sud è da tempo in campo e mercoledì sera ha incontrato Berlusconi ricevendo - riferiscono ambienti dell'ex sottosegretario - un primo via libera. Forse non è un caso che nella sua conferenza stampa Cascio abbia ricordato che «Lombardo poteva cadere due anni fa se Miccichè e i finiani non lo avessero salvato e se poi non ci fosse stata la sponda del Pd». Alfano e il coordinatore Dore Misuraca hanno anche ottenuto da Alberto Campagna la garanzia

che non abbandonerà il partito.

Se lo scenario che matura a Roma verrà confermato, anche il coordinatore Giuseppe Castiglione dovrà mettere da parte le proprie ambizioni. In ogni caso non si parla più di primarie, visto che la mossa di Lombardo - pronto ad anticipare il voto dal 28 al 7 o 14 ottobre - toglierà tempo, imporrà di arrivare a Ferragosto con scelte già definite. Lombardo si è dato tempo una settimana per ufficializzare la scelta: il presidente dimissionario attende di capire se anche a Roma si va al voto anticipato.

Cascio si era detto convinto in mattinata di poter mettere insieme Grande Sud, Pid, La Destra e l'Udc. Poi però aveva lanciato una serie di segnali al suo partito. Il primo, prendendo spunto dai sondaggi che danno un grande equilibrio nel caso ci siano più di due candidati (col Nuovo polo da solo e il Pd in asse con l'Udc più la variabile di Rosario Crocetta), è la proposta «di creare un esecutivo sostenuto come a Roma da Pd, Pdl e Udc. Perché altrimenti si rischia che nessuno esca dalle urne con la maggioranza e debba contrattare poi in Parlamento i voti per le riforme». È uno scenario che da sempre auspica anche l'Udc ma che ieri ha ricevuto solo bocciature. I centristi non hanno raccolto l'invito. Per il nuovo leader dell'Mpa, Giovanni Pistorio, «è il segnale che il Pdl teme la sconfitta». Per Ivan Lo Bello «il modello Monti non è replicabile in Sicilia. Qui il popolo elegge direttamente il governatore. I partiti scelgono meglio i loro uomini e parli-

no senza demagogia di come vogliono far ripartire la crescita». Per Maurizio Bernava, leader della Cisl, «il problema non è lo schema-Monti. Stiamo andando alle elezioni indebitati e con partiti senza etica. Serve un'alleanza di emergenza ma non fra i partiti. Penso a un patto con il mondo imprenditoriale e sindacale garantito da una personalità di riconosciuta moralità».

Cascio ha dato anche un altro segnale, definendo Innocenzo Leontini un ottimo candidato: il capogruppo uscente del Pdl si è lanciato senza il consenso del partito, aggregando il Pid di Saverio Romano e ricevendo il plauso di Pistorio.

Nel centrosinistra si lavora ad allargare il patto fra Udc e Pd, che potrebbe vedere Bernardo Mattarella come candidato anche se Crocetta non rinuncia alla corsa solitaria. Casini ha incontrato a Roma Leoluca Orlando. Il sindaco di Palermo ha detto che «Idv cerca di difendersi da un accordo tra Udc, Vendola e Bersani perché sarebbe una mossa per ucciderci». Tuttavia alla Regione Orlando non avrebbe chiuso il dialogo. E Fabio Giambone precisa: «Noi chiediamo solo discontinuità da Lombardo e che il candidato sia espressione di questa discontinuità». Una soluzione per convergere verso Pd e Udc potrebbe essere l'individuazione di un nome al di fuori dai partiti. I leader del Pd e della sinistra si vedranno sabato a Piana degli Albanesi per cercare un'intesa.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

TUTTO È LEGATO ALLA PUBBLICAZIONE E ALL'INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE CHE BLOCCA GLI INCARICHI

Regione, 10 nomine in bilico

A rischio le ultime scelte di Lombardo nella sanità e negli enti come Ircac, Crias e autostrade

Si tratta di incarichi che Lombardo ha assegnato poco prima delle dimissioni ma per cui è necessario il parere della commissione Affari istituzionali dell'Ars ma che non è arrivato.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Almeno dieci nomine in bilico. I quattro manager della sanità e i vertici di Ircac, Crias, Cas e vari istituti regionali potrebbero decadere fra oggi e domani. Condizionale d'obbligo perchè tutto dipende dalla pubblicazione sulla Gazzetta della legge blocca-nomine e dalla sua interpretazione rispetto agli ultimi incarichi assegnati da Lombardo nei giorni che hanno preceduto le dimissioni da presidente della Regione.

Le nomine in bilico sono quelle dei direttori generali delle Asp di Catania (Gaetano Sirnà), Agrigento (Salvatore Messina), Messina (Manlio Magistri) e Ragusa (Salvatore Cirignotta). C'è anche il nuovo manager del Civico di Palermo, Carmelo Pullara. A rischio pure la presidenza dell'Ircac affidata al finiano Antonio Petino, la presidenza della Crias assegnata all'autonomista Ottavio Garofalo e i vertici del Consorzio autostrade (il presidente Antonio Gazzara e i membri del Cda Santi Calderone e Pasquale Gazzara).

Si tratta di incarichi che Lombardo ha assegnato poco prima delle dimissioni ma per cui è necessario il parere della commissione Affari istituzionali dell'Ars. Che non è arrivato: un primo parere è stato annullato da Cascio alla vigilia delle dimissioni di Lombardo per un vizio di forma, ieri poi la commissione guidata dall'autonomista Riccardo Minardo non è riuscita a riunirsi. L'opposizione ha fatto mancare il numero legale.

A questo punto la procedura si incastra con la pubblicazione della legge blocca nomine, che impedisce a Lombardo di nominare vertici della sanità (possibili solo

commissariamenti) concedendo solo l'indicazione di commissari. La norma vieta anche le nomine in tutti gli altri enti e considera quelle fatte prima delle dimissioni revocabili dal nuovo governo entro tre mesi. Dopo molte polemiche legate al ritardo con cui Palazzo d'Orleans, dopo il via libera del Commissario dello Stato, ha spedito la legge alla Gazzetta, ieri Lombardo ha assicurato di aver «disposto per domani una pubblicazione straordinaria della Gazzetta ufficiale con la legge». Che dunque entrerà in vigore.

Ciò farà decadere le nomine in bilico? Secondo Pdl, Pid e Pd si. Minardo ritiene di no ma prevede che tutto si complichino: «Le nomine sono antecedenti alla legge. Diciamo che dobbiamo solo perfezionare il procedimento, e lo faremo nei prossimi giorni. Certo, non si può escludere che tutto ciò provochi ricorsi. Alla fine, decideranno i Tar».

Il ritardo nella pubblicazione della legge blocca nomine era stato letto da uno dei coordinatori del Pdl, il messinese Domenico Nania, come una strategia di Lombardo per permettere che arrivasse in tempo il parere della commissione Affari istituzionali. E lo stesso sospetto aveva avuto l'Udc.

Pubblicazione a parte, sul caso della blocca-nomine ieri è scoppiato un altro scontro istituzionale. Il presidente dell'Ars, France-

sco Cascio, ha attaccato il vicepresidente della Regione Massimo Russo. «Nei giorni successivi all'approvazione della legge - ha detto Cascio - Russo ha scritto una lettera al Commissario dello Stato per segnalare che ad avviso del governo la norma era incostituzionale. Il giudizio del Commissario è stato diverso, ma resta il fatto che quello di Russo è un comportamento senza precedenti. Il governo doveva sollevare obiezioni in aula ma una volta approvata la legge, ha l'obbligo di rispettarla». Russo non ha replicato.

Sul tavolo di Lombardo c'è sempre l'ipotesi di nominare alcuni direttori generali della Regione e ruotarne altri. Da lunedì si è liberato il posto di capo del dipartimento Affari extraregionali: è andato in pensione Francesco Attaguile. Ciò ha rilanciato l'ipotesi di uno spostamento di Felice Bonanno dalla Programmazione agli Affari extraregionali. Da riempire anche le caselle vuote alle Attività produttive e alle Finanze.

Nonostante le dimissioni Lombardo non rallenta. L'assessore all'Agricoltura, guidato da Francesco Aiello, ha pubblicato un bando da 15 milioni per i pagamenti delle misure agroambientali. Ed è stata inoltre posticipata al cinque settembre la data di presentazione delle istanze alla Crias per la costituzione delle scorte.



1 Carmelo Pullara manager del Civico di Palermo. 2 Salvatore Cirignotta all'Asp di Ragusa. 3 Salvatore Messina all'Asp di Agrigento

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL PROGRAMMA. Nel mirino personale e acquisti. Il vicepresidente: «Lo attueremo varando delibere dell'esecutivo»

La giunta: «Piano di tagli entro la fine del mese»

●●● I 18 punti campeggiano sopra la scrivania dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao. Appesi a uno scaffale ci sono dei fogli sui quali sono elencate a penna tutte le misure che il governo varerà entro agosto per ridurre la spesa, dai tagli al personale alla riduzione dei buoni pasto ai regionali. La giunta li metterà in atto entro agosto. Lo ha assicurato ieri il vicepresidente della Regione, Massimo Russo: «Il cronoprogramma per ridurre la spesa e cancellare sprechi e privilegi sarà reso operativo da una serie di delibere di giunta entro agosto».

È il piano concordato col premier Mario Monti e bocciato dall'Assemblea regionale, che l'esecutivo vuole mettere comunque in pratica. Nonostante la giunta possa muoversi solo nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, Armai intende attuare la spending review siciliana attraverso regolamenti, direttive e decreti.

Sono previste nuove regole per gli acquisti di beni e servizi. Un regolamento del presidente riorganizzerà gli uffici tagliando circa 2 mila unità di personale. La riduzione della spesa per auto e locazioni avverrà tramite decreto mentre

attraverso una direttiva all'Aran la giunta proverà a tagliare buoni pasto, permessi e aspettative sindacali. E ancora, tramite delibera si interverrà su enti vigilati, personale in quiescenza, fondo pensioni, residui attivi, apparati istituzionali e trasferimenti correnti. Saranno riorganizzate le strutture periferiche e attuati sistemi impugnativi e di pagamento di telefonia mobile. Sarà ridotta la spesa delle autonomie locali e tagliate ulteriormente le partecipate.

(*RIVE*)

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

L'ARTICOLO DELLA MANOVRA DEL GOVERNO MONTI CONTRO GLI SPRECHI NON RIGUARDEREBBE LA REGIONE

Sanità, Russo: no a nuove tasse in Sicilia

L'assessore alla Salute: «I conti in questo settore sono in ordine e non ci sarà alcuna maggiorazione fiscale»

Nell'ambito della riorganizzazione dei servizi sanitari, l'assessorato ha siglato un accordo con i medici specialisti ambulatoriali per ridurre i tempi di attesa aumentando le ore di attività.

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● Le Regioni con i conti della sanità in rosso potranno aumentare subito l'addizionale Irpef per tamponare il deficit. Lo prevede un articolo della spending review, la manovra del governo nazionale che intende rivedere la spesa pubblica per tagliare gli sprechi. La Sicilia, però, può tirare un sospiro di sollievo: «I conti della sanità nell'Isola sono in perfetto ordine e non ci sarà nessuna maggiorazione fiscale per i cittadini»: lo assicura l'assessore alla Salute, Massimo Russo, che spiega pure che «il bilancio del 2011 si è chiuso con un avanzo di gestione di ben 357 milioni di euro, poichè a fronte di una perdita di esercizio di appena 21 milioni di euro, si sono registrate entrate per circa 378 milioni di euro derivanti dalle addizionali Irap e Irpef già applicate in Sicilia da alcuni anni per coprire il deficit provocato dalle precedenti gestioni».

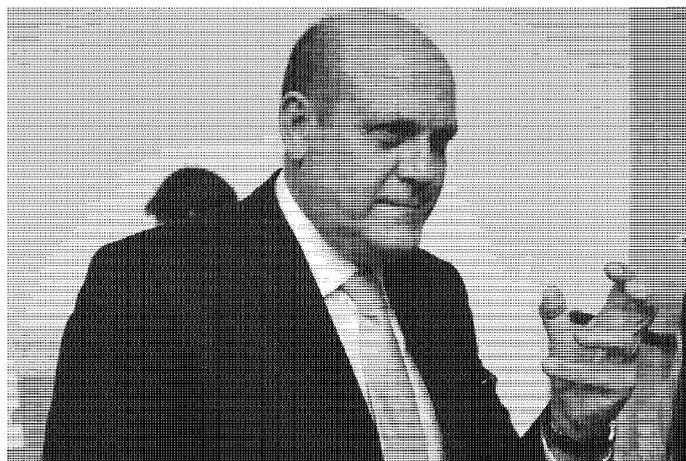
Insomma, secondo gli uffici dell'assessorato alla Sanità, in Sicilia la Regione potrebbe addirittura ridurre le tasse, ma dovrebbe fare i conti col bilancio regionale e con le esigenze dei vari capitoli di spesa che assorbono l'avanzo di gestione». In sostanza le somme finiscono col tappare criticità di altri settori. A fare scattare l'allarme per un possibile aumento delle tasse era stato l'articolo 16 della spending review, relativo alla «razionalizzazione e riduzione della spesa degli enti territoriali». La norma, oltre alla Sicilia, interessa pure

Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Piemonte e Puglia. Tutte regioni sottoposte al piano di rientro per risanare il deficit nella sanità. Anche per raggiungere questo obiettivo, una legge statale dello scorso anno aveva stabilito la possibilità di aumentare l'aliquota Irpef, nel 2012 e nel 2013, fino a un massimo dello 0,5 per cento, limite che nel 2014 sarebbe salito all'1,1 per cento. La norma in discussione al Parlamento, che dovrebbe essere votata a partire da lunedì prossimo, consente invece di anticipare questo incremento dallo 0,5 per cento all'1,1 per cento.

Ma la Sicilia, assicura Russo, non ricorgerà ad alcuna maggiorazione. «Va sottolineato - prosegue il neo vicepresidente della Regione - che sono migliorati tutti gli indicatori di performance che attestano la qualità delle prestazioni sanitarie erogate». La spending review nazionale, intanto, potrebbe richiamare tutte le regioni a ulteriori sacrifici. Ecco perchè l'assessorato di Piazza Zino intende ulteriormente razionalizzare la spesa farmaceutica nell'Isola, nonostante sia già calata del 14 per cento e sia scesa sotto il miliardo di euro. Tra le misu-

re che potrebbero essere messe in pratica c'è un'ulteriore promozione dei farmaci equivalenti.

E nell'ambito della riorganizzazione dei servizi sanitari, l'assessorato ha siglato un accordo con i medici specialisti ambulatoriali per ridurre i tempi di attesa aumentando le ore di attività. L'accordo è stato siglato con ambulatoriali, medici veterinari e altri professionisti come biologi, chimici e psicologi. «Il provvedimento - spiega l'assessorato in una nota - riguarderà soprattutto le aree più critiche, come la cardiologia e la diabetologia. Verrà anche adottato a livello regionale il «tempario», cioè l'elenco nel quale sono definiti i tempi medi per l'esecuzione delle prestazioni più comuni: ciò permetterà una migliore ed omogenea organizzazione delle attività dei Centri unici di prenotazione, i Cup, incrementando l'efficienza del sistema. Secondo Russo, «in breve tempo avremo ambulatori ospedalieri meno intasati, percorsi assistenziali più qualificati per i pazienti cronici e assicureremo più servizi, più qualità e più attenzione alle categorie fragili». (*RIVE*)



L'assessore alla Salute Massimo Russo

■ **Prende il via il soccorso marittimo** da parte del 118 siciliano. A gestirlo sarà sempre la Seus, società consortile partecipata dalla Regione e dalle Aziende sanitarie. Il nuovo servizio sarà presentato con una simulazione di intervento tramite idromoto domani alle 11 a Mondello nel lido dello Stabilimento Italo Belga (Charleston). Interverranno tra gli altri l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, il presidente della Seus, Mario Chisari, e i vertici della Capitaneria di Porto.

LA CERIMONIA DEL VENTAGLIO CHE COINCIDE CON LA FINE DELLA LEGISLATURA

La versione di Cascio

Sono 116 le leggi approvate dal parlamento in un rapporto conflittuale con l'esecutivo. I tagli ai compensi e le prossime elezioni regionali con la necessità di una coalizione larga

DI ANTONIO GIORDANO

Una legislatura che ha prodotto 116 leggi (60 di iniziativa parlamentare) in un clima «particolarmente difficile» per i rapporti tra parlamento ed esecutivo. Ma caratterizzata altresì «dal mercato delle vacche» che si è «enormemente accentuato». Così il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, nella cerimonia del ventaglio che chiude l'anno parlamentare prima della pausa estiva e che, in questa legislatura, coincide anche con la fine dei lavori d'Aula prima delle prossime elezioni.

È stata l'occasione, per il presidente dell'Assemblea, per fare il punto non solo sull'ultimo scorcio di legislatura ma sull'intero suo mandato. Un mandato che è stato caratterizzato dalla riottosità dei gruppi parlamentari e dagli scontri tra i partiti. «Basta ricordare che per eleggermi a presidente della Assemblea, nonostante la maggioranza bulgara che avevamo in

Aula, sono state necessarie tre diverse votazioni», ha ricordato Cascio parlando ai cronisti a Palazzo dei Normanni. Non ha nascosto, il presidente «di avere tanta rabbia dentro» per come i mezzi di informazioni hanno dipinto in questi anni il parlamento siciliano. E ha rilanciato la propria azione di tagli «i colleghi parlamentari mi consi-

derano una iattura» ha aggiunto. Ma certo, in tempi di crisi era difficile fare passare i tanti privilegi di cui hanno goduto i parlamentari regionali. «Anche io rispetto all'inizio della legislatura guadagno 2.800 euro in meno al mese», ha detto ancora Cascio illustrando i tagli che i suoi uffici hanno introdotto nei compensi dei parlamentari.

Non è mancato anche uno scambio di battute sui rapporti con l'esecutivo regionale. Certo la Sicilia è anche finita sulle prime pagine di tutti i quotidiani per non avere, ancora, ottemperato alle promesse di adottare la spending review chiesta a livello nazionale. Un ddl che si è impantanato proprio nelle

secche del parlamento. «Ma se il governo nazionale composto da altissime cariche accademiche ha discusso il provvedimento per due mesi interi pur forte di una larga maggioranza alla Camera e al Senato», ha aggiunto il presidente, «come volevate che noi lo approvassimo dal venerdì al lunedì con un governo regionale minoritario in Aula?». Non è mancato anche un passaggio sui rapporti con il governo regionale e con il governatore in particolare. «Sono stati rapporti molto duri e questo è stato un enorme rammarico», ha ammesso, «se abbiamo raggiunto questi risultati bisogna dire che è stato fatto in condizioni politiche disastrose, quando il presidente dell'Ars e

quello della Regione non si sentivano per mesi, o gli assessori non si presentavano in aula».

Ed infine il pensiero sulle imminenti elezioni regionali. Dopo la pausa di agosto sarà già piena campagna elettorale. Per questo Cascio dice che il Pdl se vuole schierare un candidato lo deve fare «entro Ferragosto».

Ma intanto in campo ci sono già 12 aspiranti alla poltrona di governatore, i primi sondaggi danno una astensione a percentuali molto elevate mentre nessun partito riuscirebbe di fatto a superare il 16% dei consensi. Insomma, senza una attenzione alle coalizioni e agli accordi si rischierebbe di arrivare a un esecutivo debole. «Se dovessimo ripercorrere lo schema classico, i partiti che dovrebbero concorrere con il Pdl alle prossime regionali sono il Pid, Fli, Grande Sud e Udc», ha spiegato Cascio, «in questo momento non so se ci sono le condizioni, ma credo che oggi l'unico governo che può avere l'autorevolezza per una stagione di riforme strutturali debba essere Pdl, Pd e Udc, qualunque altro governo che venga fuori da un'altra maggioranza sarà un governo balneare, e non avrebbe una maggioranza solida perchè non frutto di un patto elettorale». Pronto a candidarsi: «Se ci sono le condizioni, va bene». La campagna elettorale è già iniziata. (riproduzione riservata)

Sanità. Medici ospedalieri autorizzati al lavoro in studio

Prorogata fino a dicembre l'intramoenia allargata

MILANO

È legge dopo il sì di ieri del Senato (237 voti favorevoli, 35 contrari e 2 astensioni) la proroga di termini in materia sanitaria firmata dal ministro Renato Balduzzi.

Cuore del provvedimento, la proroga della cosiddetta **intramoenia allargata**, che dà la possibilità al medico che lavora nel Ssn di visitare nel proprio studio, fuori dall'orario di lavoro, i pazienti se nella struttura pubblica dove opera non ci sono gli spazi adeguati per esercitare il regime privato. Dopo anni di rinvii, questa pratica si sarebbe dovuta concludere a giugno. Ma, in attesa di un accordo complessivo a cui sta lavorando il ministro, l'**intramoenia** allargata andrà avanti fino a fine anno.

Fino al 31 dicembre sono anche prorogati alcuni organi

collegiali e organismi operanti nel ministero della Salute, dalla Commissione unica sui dispositivi medici alla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. Il ministro potrà

poi «rinnovare la composizione del Consiglio superiore di sanità, nominando il presiden-

te e i componenti non di diritto, riducendo questi ultimi al numero di quaranta».

Critico nel suo intervento

nell'aula al Senato, Ignazio Marino del Partito Democratico: «Da quindici anni si procede di proroga in proroga, non può essere questa la soluzione per disciplinare la libera professione dei medici». «Una legge già esiste - ha aggiunto Marino -, è stata approvata all'unanimità e non viene applicata. Erano stati stabiliti dei principi che da quindici anni sono disattesi: la tutela della continuità di cura, per cui l'attività privata dovrebbe essere svolta solo all'interno del nosocomio al di fuori dell'orario di lavoro; il principio dell'equità di accesso alle cure e l'obbligo ad assicurare un numero di prestazioni nel pubblico non inferiore a quelle del privato».

Invece «ci sono medici onesti che applicano la legge senza subire un danno economi-

co, anzi fatturando cifre superiori al milione di euro all'anno. Poi ci sono gli altri, che speculano sulla salute delle persone, convincendo i malati ad andare nelle loro cliniche private e allungando le liste di atte-

sa negli ospedali pubblici».

La senatrice dell'Idv Patrizia Bugnano ha presentato un ordine del giorno con il quale «il Governo è impegnato a porre fino alle reiterate proroghe del previsto termine del 31 dicembre 2012 e a predisporre, nell'ambito della propria competenza e in accordo con le regioni, una disciplina organica in materia ed un sistema di adeguati controlli volti a garantire la sua applicazione completa ed omogenea sull'intero territorio nazionale».

Secondo la senatrice Bugnano «le proroghe hanno creato storture anche in termini di evasione fiscale. Crediamo pertanto che l'attività professionale privata intramuraria debba essere disciplinata in modo omogeneo su tutto il territorio: è ora che le Regioni si mettano in regola una volta per tutte.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Dopo anni di rinvii questa modalità operativa si doveva chiudere a giugno. Il Governo si è impegnato a non reiterare il termine

Stop alle nomine pre-elettorali l'Ars impallina i provvedimenti

Il governatore: pubblicherò domani la legge blocca-incarichi

ANTONIO FRASCHILLA

L'ULTIMA informata di nomine del governatore Raffaele Lombardo si ferma sui muri di Palazzo dei Normanni e saltano adesso non solo gli incarichi affidati da Palazzo d'Orleans in alcuni enti economici, come il Consorzio autostrade, l'Ircac e la Crias, ma anche le nomine ben più pesanti nella sanità. E cioè i manager che il presidente della Regione voleva piazzare con contratto triennale, blindando così queste poltrone d'oro, al Civico di Palermo e nelle Asp di Messina, Agrigento e Catania. La commissione Affari istituzionali dell'Ars, infatti, è andata a vuoto perché il Pd e il Pdl hanno fatto mancare il numero legale. Sulla carta, senza il parere della commissione, tra 15 giorni Lombardo potrebbe comunque firmare i decreti di nomina. Ma lo stesso presidente della Regione ha annunciato per domani la pubblicazione in una Gazzetta straordinaria della legge blocca-nomine, che impedisce al governatore di indicare nuovi manager della sanità (al massimo può fare commissari) e di coprire qualsiasi casella nei cda e negli enti della Regione prima delle nuove elezioni.

Tutta da rifare, quindi, a meno che Lombardo non rinviassi sorpresa la pubblicazione della blocca-nomine dopo il 15 agosto. Il che sarebbe un gesto clamoroso e un'aperta sfida al Parlamento siciliano. Ieri comunque è fallito l'ultimo tentativo di avere un parere favorevole in commissione Affari istituzionali nonostante questa sia presieduta da un fedelissimo del governatore, il deputa-

to Riccardo Minardo. I componenti dell'opposizione, Pd in testa, hanno fatto mancare il numero legale: «Adesso senza il parere della commissione e con la pubblicazione della nuova legge queste nomine salteranno in toto», dice il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici. Saltano quindi i direttori generali delle Asp di Catania e Agrigento, dove erano stati indicati gli attuali commissari, Gaetano Sirna e Salvatore Messina. Stop anche alla nomina del direttore generale dell'Asp di Messina, ruolo per il quale era stato indicato Manlio Magistri. Al Civico di Palermo, inoltre, Carmelo Pullara rimarrà solo commissario.

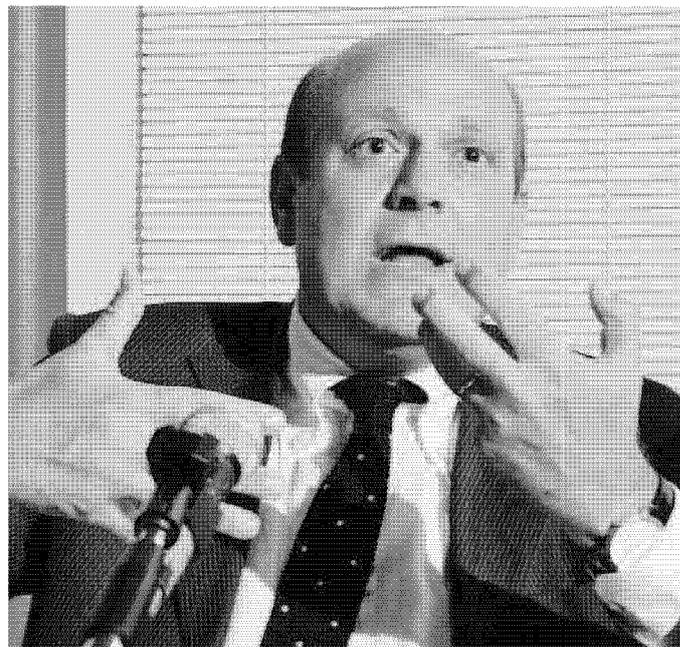
Saltano poi le nomine al Consorzio autostrade (per la presidenza era in corsa l'ex deputato di Forza Italia, Nino Gazzarra), all'Ircac (in pole l'avvocato Antonio Petino) e alla Crias (indicato un altro ex deputato di Forza Italia, Ottavio Garofalo). Congelate anche la presidenza del Consorzio di ripopolamento Ittico e quelle del Parco dei Nebrodi e dell'Etna, dove erano pronti a insediarsi Francesco Ingrassia e Domenico Claudio Galvagno, quest'ultimo capogruppo dell'Mpa alla Provincia di Catania. Sulla carta il mancato parere della commissione non stopperebbe le nomine, visto che dopo 15 giorni Lombardo potrebbe comunque firmare i decreti d'incarico. Ma lo stesso governatore ha annunciato che domani «sarà pubblicata in Gazzetta la legge blocca-incarichi».

A Palazzo d'Orleans gli uffici adesso sono al lavoro per cercare di trovare uno spiraglio nelle maglie della legge: «I manager della sanità saranno certamente tra-

sformati in commissari, per gli altri enti vediamo se rientrano nel carattere d'urgenza, che consentirebbe di aggirare la norma», dicono nei corridoi della Presidenza. Il tema nomine comunque rimane caldo e il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, attacca l'assessore Massimo Russo: «La prima data utile per pubblicare la norma blocca-nomine sarebbe venerdì (oggi, ndr) — dice Cascio conversando con il giornalista Palazzo dei Normanni — ma nella fattispecie l'assessore Russo ha scritto al commissario dello Stato dopo l'approvazione dicendo che era incostituzionale e chiedendone l'impugnativa. Vi pare possibile? E vi meravigliate che la legge

non sia ancora entrata in vigore».

Intanto ieri Russo ha guidato la prima giunta in solitario, con Lombardo che ha fatto solo capolino. «Abbiamo definito gli ambiti d'intervento su cui sarà attivata la spending review per via amministrativa in Sicilia — dice Russo — come la riorganizzazione del personale e la riduzione delle società partecipate». «La prossima settimana porterò in giunta la delibera madre di tutta la spending review, entro agosto faremo poi i regolamenti attuativi». Confermata l'intenzione di proporre, come fatto da Palazzo Chigi per gli statali, la riduzione del 20 per cento dei dirigenti e del 10 per cento del comparto, con l'avvio della mobilità.



Massimo Russo. Al centro, Lombardo all'Albergo delle povere

Istituita con decreto dell'assessore Russo, pubblicato sulla Gurs n. 30/2012, ne fa parte il dirigente dell'Area interdipartimentale 6

Commissione regionale ricerca sanitaria

Tra le funzioni valuta l'ammissibilità dei progetti presentati in risposta ai bandi del ministero Salute

PALERMO - A supporto dell'attività di ricerca in ambito sanitario, l'assessore alla Salute, Massimo Russo, con decreto del 5 giugno 2012 ha istituito la Commissione regionale per la ricerca sanitaria. La Commissione, nasce dalla necessità di rafforzare il necessario supporto sia nella fase della presentazione dei progetti, bandi, che nella fase attuativa, di rendicontazione, il monitoraggio sull'attuazione dei progetti ed il loro impatto sui bisogni di salute della popolazione e l'individuazione di un comitato tecnoscience.

La Commissione affiancherà l'attività dell'area interdipartimentale 6 - Progetti, ricerca e innovazione che ha competenza in materia di ricerca sanitaria e internazionalizzazione, e che cura la partecipazione dell'assessorato della Salute ai programmi regionali, nazionali e comunitari riguardanti la ricerca sanitaria. Il decreto in questione stabilisce che la Commissione è composta da cinque membri, tra cui il dirigente pro-tempore dell'area interdipartimentale. Per i componenti non sono previsti compensi per i gettoni di presenza o altri compensi. Potranno essere rimborsate, alle stesse condizioni in uso per i dipendenti della Regione siciliana, le spese di missione, commissioni, comitati, consigli e collegi - dell'assessorato regionale della Salute.

La Commissione dura in carica tre anni e cesserà le sue funzioni successivamente all'eventuale approvazione del Ddl sulla promozione della ricerca sanitaria. Non oltre i trenta giorni antecedenti la scadenza

triennale si procederà al suo rinnovo. Inoltre, i componenti della Commissione non possono rimanere in carica per più di 6 anni.

L'organismo di nuova istituzione è tenuto, secondo l'articolo 5 del decreto in questione a: valutare l'ammissibilità dei progetti di ricerca finalizzata, da presentare in risposta ai bandi emanati dal Ministero della salute e fornire supporto tecnico-scientifico per tutte le fasi procedurali previste nei predetti bandi; verificare, nella misura prevista dai singoli bandi, i risultati parziali e finali delle ricerche finalizzate, secondo quanto descritto nelle relazioni prodotte dai responsabili scientifici dei progetti; esprimere indicazioni in materia di rendicontazione economica dei progetti; esprimere pareri non vincolanti e non obbligatori in merito all'utilizzazione nell'ambito del servizio sanitario regionale dei ri-

sultati delle ricerche, anche in relazione alle finalità del Piano sanitario regionale; fornire indicazioni per il migliore utilizzo della banca dati dei ricercatori, della banca dati dei progetti di ricerca e per il rafforzamento delle iniziative di coordinamento della rete dei referenti aziendali per la ricerca sanitaria e l'internazionalizzazione; supportare l'individuazione dei settori e delle aree di ricerca da promuovere nel territorio siciliano, favorendo aggregazioni per omogenei settori di ricerca; esprimere pareri non vincolanti e non obbligatori su richieste relative a procedure di consultazione riguardanti programmi di ricerca provenienti dalle direzioni generali della Commissione europea o da altri organismi nazionali e internazionali.

Liliana Rosano

Verifica i risultati parziali e finali delle ricerche finalizzate

Per i componenti nessun compenso, solo rimborsi spese

Fornisce indicazioni anche sulla rendicontazione economica dei progetti

Ha una durata di 3 anni e va rinnovata non oltre 30 gg antecedenti la scadenza

Tenuta a proposte e pareri per la partecipazione a finanziamenti nazionali e comunitari alla ricerca

I membri della commissione sono anche tenuti a formulare proposte e pareri per la partecipazione dell'Assessorato della salute a bandi nazionali e comunitari sulla ricerca sanitaria in condivisione con le aziende sanitarie interessate e ad inviare almeno una volta l'anno una relazione sulle proprie attività all'Assessore per la salute e al dirigente generale del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico.

La Commissione può avvalersi della collaborazione dei rappresentanti delle aziende e strutture sanitarie siciliane presenti nella Commissione nazionale della ricerca sanitaria e dei rappresentanti dei referenti aziendali della rete per la ricerca sanitaria e internazionalizzazione.

Accordo integrativo medici, biologi, chimici e psicologi negli ambulatori

PALERMO - Aumenterà in qualità e quantità l'assistenza sanitaria territoriale in Sicilia grazie all'accordo integrativo regionale dei medici specialisti ambulatoriali, dei medici veterinari e delle altre professionalità (biologi, chimici e psicologi) ambulatoriali.

Uno dei risultati più immediati per il cittadino siciliano sarà la riduzione dei tempi di attesa per gli utenti, attraverso un incremento considerevole delle ore di attività dei medici specialistici ambulatoriali, soprattutto nelle aree più critiche, come la cardiologia e la diabetologia. Verrà anche adottato a livello regionale il "tempario", cioè l'elenco nel quale sono definiti i tempi medi per l'esecuzione delle prestazioni più comuni: ciò permetterà una migliore ed omogenea organizzazione delle attività dei Centri unici di prenotazione (Cup), incrementando l'efficienza del sistema.

L'accordo raggiunto, inoltre, garantirà sia il potenziamento della gestione integrata, con il supporto degli specialisti alla realizzazione dei percorsi assistenziali dei pazienti cronici (in particolare nei PTA) che la gestione delle urgenze territoriali, integrando le attività dei Punti di primo intervento (PPI), ormai attivi su tutto il territorio regionale, anche per ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso.

"E' un accordo profondamente innovativo - ha spiegato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - che si inserisce nel processo di riorganizzazione dell'assistenza sul territorio delineata nella legge di riforma del sistema sanitario. Con la valorizzazione dell'attività degli specialisti e la loro piena integrazione nei processi assistenziali avremo in breve tempo ambulatori ospedalieri meno intasati, percorsi assistenziali più qualificati per i pazienti cronici e assicureremo più servizi, più qualità e più attenzione alle categorie fragili".

L'accordo punta inoltre a favorire la formazione degli specialisti, la condivisione delle linee guida, l'appropriatezza delle prestazioni, le attività di prevenzione, l'assistenza domiciliare ai pazienti fragili.

Si è infine mantenuta l'attenzione verso quelle zone della nostra regione in cui l'assistenza è più complessa, come le isole minori.

L'accordo firmato dall'assessore Russo con le organizzazioni sindacali di categoria a distanza di cinque anni dal precedente segue quello già firmato alcuni mesi fa con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta.

Veroc consumo
www.veroconsumo.it

Associazione regionale di consumatori e famiglie

Assegni nucleo familiare, rivalutati i redditi di riferimento del 2,7%

I nuovi indici, resi noto dall'Inps con circolare n. 79/12, hanno valore dal 1° luglio

Prestazione a carico dell'Inps per i lavoratori dipendenti sotto certe soglie di reddito

CATANIA - Con la circolare n. 79 del 2012 l'INPS ha reso noto l'aggiornamento delle tabelle di riferimento per il calcolo, a partire dal 1° luglio 2012, dell'importo dell'Assegno al nucleo familiare (A.N.F.). Noi allora approfittiamo per fare un piccolo ripasso. Come ogni anno, i lavoratori dipendenti stanno compilando il modello ANF/DIP da consegnare al proprio datore di lavoro. La prestazione è, comunque, a carico dell'INPS ed è tesa al sostegno del reddito delle famiglie dei lavoratori dipendenti con reddito complessivo al di sotto di fasce prestabilite.

Queste fasce di reddito vengono annualmente rivalutate della variazione ISTAT intervenuta nell'anno di riferimento dei redditi rispetto all'anno precedente. I redditi di riferimento per gli A.N.F. 2012/2013 sono stati rivalutati del 2,7%. Ricevuta la richiesta, il datore di lavoro calcolerà l'importo dovuto in base a quanto dichiarato dal dipendente, lo aggiungerà in busta paga, lo anticiperà al dipendente, per poi compensarlo nei successivi pagamenti all'INPS. Affinché l'Assegno per il nucleo familiare sia spettante occorre prima verificare che la somma dei redditi da lavoro dipendente e assimilati, di tutto il nucleo familiare, sia almeno il 70 per cento del reddito familiare complessivo. Per cui, in una famiglia nella quale ai redditi da lavoro dipendente si addizionassero altre tipologie di reddito come, per es. quello derivante da case date in locazione o da lavoro autonomo, ecc. la somma di tutti deve essere costituita per almeno il 70% da reddito da lavoro dipendente.

Dopo aver fatto questa verifica, se

volessimo conoscere in anticipo la somma spettante o per "controllare" il datore di lavoro, dobbiamo stabilire la tipologia, la consistenza e il reddito complessivo del nostro nucleo familiare. Dalla tipologia del nucleo si stabilisce la tabella a cui fare riferimento. Infatti, gli importi sono pubblicati sotto forma di tabelle che fanno riferimento a svariate casistiche di tipologie di nuclei familiari e ne sono previste ben tredici: dalla 11 alla 21D. Tra le più comuni vi sono la n. 11 "Nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabile" che è quella più frequente, la n. 21A "Nuclei familiari senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)" ossia per quei nuclei familiari formati, in genere, dai soli coniugi, ecc. Per il calcolo dei componenti il nucleo familiare non si

deve fare riferimento allo stato di famiglia, bensì ad un nucleo la cui composizione è stabilita dalla stessa legge (vedi box sotto).

Per il calcolo dei redditi complessivi occorre guardare le dichiarazioni dei redditi dei singoli componenti. A questo punto dal confronto nella tabella corrispondente alla nostra tipologia di nucleo familiare, della fascia di reddito, e dal numero dei componenti il nucleo familiare si ricava l'importo spettante. A proposito, le tabelle possono essere trovate in allegato alla circolare 79 che possiamo reperire sul sito dell'INPS.

Dott. Giuseppe Grassia
Collegio dei professionisti
di Veroc consumo

La composizione del nucleo familiare ai fini dell'A.N.F.

Per comporre il nucleo familiare ai fini dell'A.N.F. occorre riferirsi a specifiche regole stabilite dalla stessa normativa e generalmente comprende il richiedente lavoratore dipendente o titolare di prestazioni previdenziali e da:

- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- i figli legittimi o legittimati ed equiparati (ossia, figli adottivi, affiliati, naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, figli nati da precedente matrimonio del coniuge, minori regolarmente affidati dai competenti organi a norma di legge, nipoti minori viventi a carico dell'ascendente), di età inferiore a 18 anni o maggiorenni inabili senza limiti di età, purché non coniugati;
- i figli ed equiparati, studenti o apprendisti, di età superiore ai 18 anni compiuti ed inferiore ai 21 anni compiuti, purché facenti parte di "nuclei numerosi", cioè nuclei familiari con almeno 4 figli e tutti di età inferiore ai 26 anni;
- i fratelli, le sorelle e i nipoti del richiedente (collaterali o in linea retta non a carico dell'ascendente), minori o maggiorenni inabili, solo nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori, non abbiano conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e non siano coniugati. (gg)

NUCLEI FAMILIARI (*) SENZA FIGLI
(IN CUI NON SIANO PRESENTI COMPONENTI INABILI)
 Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo

Reddito familiare annuo di riferimento valido dal 1° luglio 2012

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 13.027,91		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
13.027,92 - 16.284,18		36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
16.284,19 - 19.540,44		25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
19.540,45 - 22.795,44		10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
22.795,45 - 26.051,06		-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
26.051,07 - 29.307,95		-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
29.307,96 - 32.563,58		-	-	25,82	61,97	139,44	160,10
32.563,59 - 35.818,57		-	-	10,33	36,15	123,95	144,61
35.818,58 - 39.073,55		-	-	-	10,33	108,46	134,28
39.073,56 - 42.329,82		-	-	-	-	51,65	118,79
42.329,83 - 45.586,10		-	-	-	-	-	51,65

(*) Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote

Degrado

La speranza dei disperati dura il tempo di sbarcare

Il sindaco se ne lava le mani. "La struttura non è affatto inagibile e gli elementi di degrado dell'edificio sono stati provocati dagli stessi extracomunitari", ha dichiarato Nicola Cristaldi

La rabbia del Siulp. Antonio Cusumano, segretario del sindacato della polizia: "La struttura non è idonea. Si vede che il tetto è scoppiato. Addossare la colpa a quei poveracci non è giusto"

Ecco come Mazara accoglie gli immigrati Il centro "Sant'Agostino" cade a pezzi

Tetti sfaldati, calcinacci, impianti obsoleti: il "benvenuto" della cittadina trapanese agli stranieri

MAZARA DEL VALLO (TP) – Sbarco dopo sbarco in città, la tensione ha coinvolto anche i sindacati delle forze di polizia che hanno fatto a "manganellate verbali", e in più riprese, con il primo cittadino, Nicola Cristaldi e la Prefettura. Oggetto della diatriba la struttura comunale che ha accolto, fino al penultimo sbarco di fine giugno, gli extracomunitari al loro arrivo: l'ex casa divina della provvidenza "S. Agostino".

Una struttura inagibile per poliziotti ed immigrati. Ad accendere la miccia del malcontento ci ha pensato, in prima battuta, un sindacato minore dei poliziotti: il Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia).

In una nota diffusa alla stampa, dopo l'ultimo sbarco di 66 immigrati extracomunitari, avvenuto alcune settimane addietro, l'organismo di categoria ha denunciato che "Gli extracomunitari vengono trattenuti a S. Agostino, dichiarata in parte già non agibile e a rischio crollo. In quel luogo viene messa a repentaglio la vita stessa dei predetti e degli operatori di Polizia impegnati nella vigilanza e in condizioni igienico-sanitarie precarie. Gli uomini del Commissariato, che con spirito di appartenenza, affrontano le emergenze clandestine a qualsiasi ora, sono ormai allo stremo delle forze". "Una situazione – conclude la nota – ormai al collasso che vede spettatrice la Prefettura, completamente assente nell'affrontare un problema che ormai persiste da mesi".

Il primo cittadino però non ci sta. "La struttura di Sant'Agostino – ha risposto al Coisp, con altra nota, il sindaco Nicola Cristaldi – non è affatto inagibile e gli elementi di degrado dell'edificio sono stati provocati dagli stessi immigrati".

"Prima dell'uso come struttura di momentanea accoglienza il Sant'Agostino era in buone condizioni d'uso – continua Cristaldi – ed è per tale ragione che abbiamo chiesto il rimborso delle spese finora sostenute e l'assegnazione di somme per il riattamento dello stesso edificio. L'immobile non presenta pericolo per l'incolumità pubblica e soltanto una parte di esso non è utilizzabile e infatti non è concessa in uso".

Anche il Siulp lamenta che la struttura "non è idonea". "Dopo le nostre sollecitazioni – afferma perentorio il segretario provinciale del sindacato unitario lavoratori polizia, Antonio Cusumano – sul fatto che là (la struttura di S. Agostino, n. d. a.) è uno schifo, guardando quelle foto, chiunque, anche la persona più incapace di capire, comprende che sono tutte fesserie quelle che ha detto il sindaco".

Il riferimento è al presunto danneggiamento della struttura operato, secondo Cristaldi, dai migranti. "Si vede che il tetto è 'scoppiato' – continua il sindacalista – addossare la colpa a quei poveracci, veramente, non è giusto. Se il sindaco al posto di fare quello che ha fatto, avesse detto: 'guardate ci siamo trovati innanzi ad una situazione veramente precaria, quella era l'unica strut-

tura grazie alla quale potevamo garantire un tetto sulle teste degli immigrati', sarebbe stato un approccio diverso. Dire che, invece, tutto quel casino l'hanno combinato quei poveracci non è giusto".

"Il prefetto, Marilisa Magno – continua Cusumano – ha capito realmente il problema. Forse gliel'hanno mal raccontato, ma quando ha visto le foto da noi scattate ha avuto un sussulto: neanche lei ne era a conoscenza".

Ma a questo punto, se dovessero esserci a breve degli altri sbarchi, dove saranno sistemati gli immigrati? "Non c'è nessuna struttura idonea – afferma, senza esitare un secondo, il segretario del Siulp – qua a Mazara. Sant'Agostino l'hanno chiuso e temo che possa essere un atto definitivo. L'hanno chiuso perché abbiamo sollevato il problema e quindi in questo momento sono in 'stand by'. Noi abbiamo chiesto di utilizzare il campo sportivo".

La situazione, però, potrebbe diventare incandescente qualora arrivassero altri disperati. "Se noi andassimo a Sant'Agostino – ipotizza Cusumano – e vedessimo che le condizioni strutturali sono tali e quali a quelle che abbiamo lasciato, chiederemo l'immediata messa in sicurezza sia degli extracomunitari che dei colleghi. Con tale richiesta cercheremo di ottenere un altro sito che loro, so, stanno attualmente cercando. Alla fin fine trovino anche un albergo".

E intanto 14 nuovi naufraghi ospitati nel palazzo dello sport

MAZARA DEL VALLO (TP) – “Ci sembra persino irraguardosa – dichiarava Cristaldi, dopo le critiche rivolte dal sindacato di polizia Coisp – l’affermazione secondo la quale la Prefettura sarebbe spettatrice in una vicenda nella quale, in verità, tutti ci stiamo impegnando ad affrontare un problema emergenziale e assolutamente impreveduto”.

E, infatti, dopo pochi giorni, c’è stato l’ennesimo sbarco impreveduto di quattordici immigrati a Capo Feto.

Gli extracomunitari sbarcati in territorio trapanese sono stati accolti nel palazzetto dello sport cittadino, in contrada Affacciata. In tale struttura sono state prestate loro le prime cure mediche e si è proceduto alle ordinarie procedure di identificazione.

Una risposta alle roventi polemiche delle settimane scorse che conferma la situazione insostenibile in cui si operava a Sant’Agostino. Al tempo stesso si può parlare di una smentita alle affermazioni del primo cittadino di Mazara del Vallo Nicola Cristaldi?

Forse, ma un cambio di rotta c’è stato. Non è stato trovato un albergo per i migranti, ma c’è stata una mutazione che stride ancor di più con il “non ci sto” del sindaco Cristaldi, esternato prima dell’ultimo sbarco avvenuto il 20 luglio scorso.

Testi e foto di **Alessandro Accardo Palumbo**

Twitter: @AleAccardoP



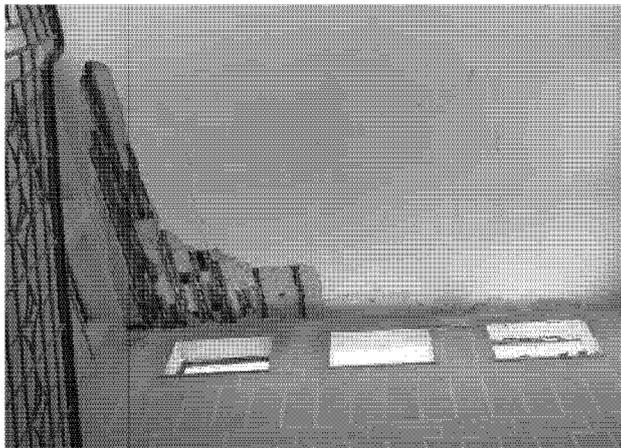
Cumuli di calcinacci nell’immobile



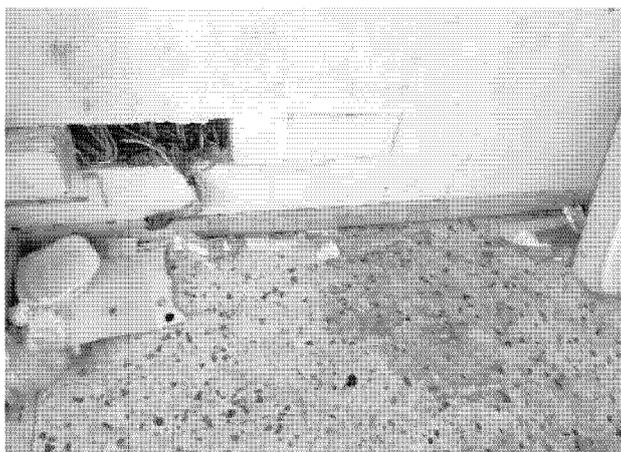
Materassi di alta qualità per gli immigrati



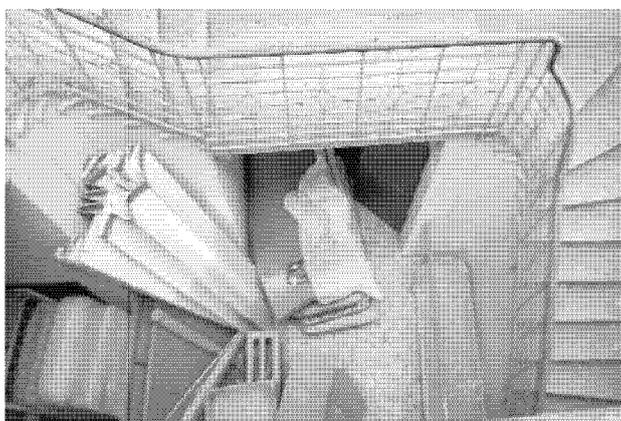
Per Cristaldi questi danni sono stati causati dagli immigrati



Il ferro ossidandosi ha fatto saltare l'intonaco del soffitto



Impianti non protetti e immondizia ovunque



La scala che porta ai piani superiori di S. Agostino

POLITICA la Regione

Lo scenario. Per il presidente dell'Ars nessun partito avrà il premio di maggioranza. Lo Bello bocchia il suo auspicio. Nuova polemica del vicepresidente di Confindustria con Lombardo

Cascio: soluzione Monti o sarà un governo debole

«Russo ha scritto al Commissario sulla legge blocca-nomine. È grave»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. In occasione della cerimonia della consegna del ventaglio dalla stampa parlamentare, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha parlato a briglia sciolta. Non poteva farlo nelle precedenti edizioni. Non l'avrebbe fatto appena due giorni addietro.

Punto primo. Al di là delle indiscrezioni sulle future alleanze, dai sondaggi emerge che nessuna coalizione oggi è in grado di superare il 40% per l'attribuzione del premio di maggioranza. Ergo, chi vincerà non avrà la maggioranza all'Ars. Come sostiene Adolfo Urso, infatti, «i sondaggi sulle elezioni siciliane evidenziano il rischio di balcanizzazione, con l'Ars priva di maggioranza e di ogni prospettiva politica». E, dunque, il presidente Cascio suggerisce la ricetta Monti: «L'unico governo che può avere autorevolezza deve fare leva su una solida base parlamentare, come quella che sostiene il governo Monti. Altrimenti sarà un governo balneare, debole che dovrà trovare in Aula di volta in volta la maggioranza. E così non si va lontano».

Il modello Monti non sta bene a Giovanni Pistorio (Mpa): «Dietro questa proposta c'è il timore del Pdl e del presidente Cascio di essere sconfitti alle elezioni».

Anche il vicepresidente della Confindustria, Ivan Lo Bello, considera «non replicabile» in Sicilia il modello Monti: «Qui il popolo sceglie direttamente il governatore. Se i partiti sono preoccupati della qualità dei propri uomini devono riflettere sui meccanismi della selezione, c'è tanta gente rimasta ai margini e che può dare un contributo importante. I candidati parlino di quello che intendono fare: per la crescita ferma da 10 anni; per quel sistema clientelare che sta dietro il bilancio; se intendono riformare la pubblica amministrazione; se faranno un passo indietro rispetto all'occupazione del potere; se voglio stare dietro alla demagogia di una Sicilia negletta o utilizzare al meglio le risorse comunitarie; se intendono seguire la Lombardia sulla

formazione professionale o mantenere l'attuale clientelario». Piena condivisione di Gianpiero D'Alia (Udc): «Parole sante». Ma non condivise dal governatore Lombardo: «Sappiamo del vivace disappunto di Lo Bello rispetto alla scelte operate in questi anni dal governo della Regione. Abbiamo impedito la realizzazione dei termovalorizzatori, abbiamo bloccato le pale eoliche, abbiamo preteso che il rigassificatore di Augusta, proprio nel bel mezzo dei siti di raffinazione del petrolio, venisse impiantato con garanzie di assoluta sicurezza per le popolazioni di quell'area. Invitiamo Lo Bello a prendere atto di come questo governo abbia interrotto il clientelario-formazione. Si è trattato di scelte politiche nell'interesse dei siciliani, da coloro che i siciliani hanno democraticamente delegato».

Legge «blocca nomine». C'è una rivelazione del presidente Cascio: «Dopo l'approvazione della legge blocca nomine, il vice governatore, Massimo Russo, ha scritto al Commissario dello Stato sostenendone l'incostituzionalità e sollecitandone l'impugnativa. È una cosa grave, senza prece-

denti. E da adito a qualche sospetto che la norma ancora non venga promulgata».

Su questo argomento, nella precedente serata, rispondendo ad una dichiarazione di Domenico Nania (Pdl), la presidenza della Regione aveva precisato che la «blocca nomine non è stata ancora trasmessa alla presidenza della Regione per la firma necessaria alla pubblicazione sulla Gurs». Ma chi avrebbe dovuta trammetterla? L'iter è il seguente: gli uffici dell'Ars trasmettono i ddl approvati all'Ufficio legale e legislativo della Regione, questo a sua volta li invia al Commissario dello Stato, scaduti i termini se non vengono impugnati l'ufficio legislativo della Regione li invia al presidente per la promulgazione. Chi ritarda?

Punto tre: l'etica. Cascio: «È mancato il pudore della vergogna, c'è stato il mercato delle vacche con il cambio di casacca di cui sono eticamente incompatibile. Se nasci in un partito ci devi morire. I cambi di casacca non sono addebitabili a crisi mistiche o di coscienza, c'è stato il mercato delle vacche».



LA CONSEGNA DEL VENTAGLIO A CASCIO, ACCANTO A LUI IL NOSTRO CIANCIMINO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL VICEGOVERNATORE ANNUNCIA LE DECISIONI DELLA GIUNTA **Russo: cancelleremo sprechi e privilegi** **spending review per via amministrativa**

PALERMO. L'esito della riunione di giunta lo comunica personalmente il vice presidente della Regione, Massimo Russo: «Con la riunione della giunta di governo abbiamo definito gli ambiti di intervento su cui sarà attivata la spending review per via amministrativa in Sicilia. È stato deciso il cronoprogramma per l'adozione delle misure volte alla riduzione della spesa ed alla cancellazione di sprechi e privilegi che sarà reso operativo da una serie di delibere di giunta, entro la fine di agosto. Il programma individua 18 interventi (dall'acquisto di beni e servizi alla riorganizzazione del personale, dall'intervento sui residui attivi alla riduzione delle società partecipate) e per ognuno di essi è già prevista una specifica azione amministrativa da attuare con delibera di giunta di governo e, laddove necessario, con apposito decreto dell'assessore competente».

Alla riunione ha preso parte, ad avvio dei lavori, per un breve saluto ai componenti dell'esecutivo, anche il presidente Raffaele Lombardo.

Evidentemente si tratta di un ripiego conseguente alla mancata approvazione della spending review nella ultime ore di vita della legislatura. Ora è scarica barile e polemica per il venir meno di un impegno che la Regione aveva assunto col governo centrale.

Cascio: «È stata una follia dell'assessore al Bilancio Armao proporre il venerdì sera la spending review per farla approvare il lunedì. Il governo Monti ce l'ha in discussione da due mesi.... Neppure i venti deputati che sostenevano, in minoranza questo governo, volevano approvare questa spending review».

Armao: «Quello che dice Cascio non corrisponde alla verità, il ddl sulla spending review è stato depositato il 16 luglio e presentato come emendamento all'Ars il 23 luglio (emendamento all'assestamento di bilancio che la commissione non ha accettato perché l'importanza della spending review richiedeva di essere esaminata con un testo a parte, ndr). L'Ars ha avuto il doppio del tempo utilizzato dal Senato che ha esaminato il provvedimento in cinque giorni. La verità è che la conduzione dei lavori non ha consentito che fosse approvata questa misura fondamentale per dimostrare la volontà di reagire e voltare pagina. È singolare che nelle stesse ore, a Palermo si diceva che non c'erano spazi politici per approvare la norma sulla riduzione della spesa e a Roma le forze politiche che appoggiano il governo Monti votavano norme analoghe. Provvederemo entro qualche giorno all'adozione del provvedimento di giunta per applicare il maggior numero di norme possibili».

G. C.

POLICLINICO. Gli operai della ditta di pulizia «bloccano» il direttore La Rocca

Revoca appalto, manager sequestrato

La direzione aziendale del Policlinico revoca la convenzione con la ditta di pulizia e una trentina di operatori dell'«Euroservice» per tutta risposta contro il provvedimento, ha minacciato e sequestrato per alcuni minuti il direttore generale, Mario La Rocca.

L'increscioso episodio è avvenuto ieri mattina nell'aula «Maurizio Ascoli» durante una riunione. La revoca, ha sottolineato il manager dell'azienda ospedaliera universitaria è stata decisa per «gravi inadempienze».

Il titolare dell'azienda è entrato nell'aula Ascoli, assieme a decine di dipendenti, e ha insultato e minacciato La Rocca intimandogli di non concedere l'appalto alla successiva impresa in graduatoria che opererà da settembre. Alla sua opposizione, i lavoratori della ditta di pulizie lo hanno minacciato e poi gli hanno impedito di andare fuori dall'aula. Dopo pochi minuti è intervenuta la Digos.

«Eravamo riuniti - racconta La Rocca - quando all'improvviso, verso le 12.30, hanno fatto irruzione una trentina di energumini che hanno

bloccato la porta e mi hanno pesantemente minacciato. Sono stati momenti terribili, ma per fortuna ho mantenuto il sangue freddo. Non è la prima volta che vengo minacciato, così come lo è stato il Facility manager, sempre in relazione a questa storia del recesso con questa ditta, che è stato pubblicamente schiaffeggiato».

Il direttore generale ha inoltre aggiunto specificato che «se abbiamo deciso di rescindere dal contratto con questa ditta, è per le loro gravi inadempienze. Le pulizie al Policlinico erano fatti male e in più, abbiamo anche scoperto che venivano usati prodotti tossici per pulire reparti delicati. E tanto altro ancora. La cosa strana è che da febbraio non riusciamo ad affidare il servizio ad altre ditte, una addirittura si è ritirata». La solidarietà a La Rocca è arrivata dall'assessore per la Salute Massimo Russo: «Sono certo che non si farà condizionare e lo invito ad andare avanti sulla strada della legalità e del rispetto delle regole».

A. F.



IL DIRETTORE GENERALE DEL POLICLINICO MARIO LA ROCCA